

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 6 - NUMERO 22 (251) - 18 MAGGIO 2025 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





Speciale Coppa Italia



Martedì 13 maggio

Il BOLOGNA F.C. ricevuto al Quirinale





Speciale Coppa Italia





Speciale Coppa Italia





Speciale Coppa Italia



Il discorso di Italiano al Quirinale

Buongiorno. Buongiorno a tutti.

Buongiorno Presidente e grazie per averci ricevuto qui nella casa di tutti gli italiani, alla vigilia della finale di Coppa Italia.

È una finale che a Bologna manca da 51 anni. E oggi vorrei portare simbolicamente in questa sala l'entusiasmo e la passione con cui la città intera si sta preparando a questo appuntamento.

Presidente, lo sport ha un importante valore educativo, sociale, di promozione del benessere psicofisico come sancito dalla nostra Costituzione, ma credo che tutti i presenti qui converranno con me che lo sport è un fenomenale generatore di emozioni e memorie condivise da tutti.

Emozioni e memorie che sono alla base di una comunità di persone.

Città, tifosi, giocatori, tecnici, società che oggi io rappresento qui davanti a Lei.

Il Bologna Football Club ha una grande storia fatta di scudetti, di coppe, ma i bolognesi miei coetanei o più giovani hanno vissuto questi successi solo con gli occhi dei padri, delle madri e dei nonni.

Ne hanno sentito parlare come un'età dell'oro quasi irripetibile e penso che tanti tifosi anche di altre squadre potranno capire cosa intendo dire.

Domani trentamila di questi ragazzi e ragazze verranno a gremire lo stadio Olimpico, sognando anche loro di poter alzare una coppa al cielo. I più fortunati avranno al fianco i genitori e i nonni che queste partite gliele hanno raccontate.

E questo senso di comunità che vorrei portare qui oggi davanti a Lei, Presidente, che rappresenta la grande comunità di tutti gli italiani, perchè questo, ne sono convinto, è il contributo più alto che il nostro sport può dare al di là dei risultati, delle classifiche e anche dei trofei.

Ed è bello osservare a tale proposito come proprio la Coppa Italia nel corso degli anni sia entrata sempre nel cuore degli italiani, anche grazie alla considerazione che questa istituzione ha voluto riservarle.

Grazie Presidente a nome di tutti i bolognesi e mi auguro che domani sia davvero un grande spettacolo per tutti.

Grazie.



Speciale Coppa Italia



Coppa Italia al Bologna 1-0 al Milan, un trionfo atteso da 51 anni

Allo Stadio Olimpico di Roma va in scena una notte che i tifosi rossoblu non dimenticheranno tanto facilmente. Il Bologna alza la Coppa Italia battendo il Milan 1-0, tornando a scrivere la storia dopo oltre mezzo secolo di attesa.

Una battaglia tattica, fisica ed emotiva, decisa da un goal di Ndoye nella ripresa, ma costruita su una prestazione corale solida, intensa, da squadra vera.

Le scelte iniziali

Il Milan di Conceicao si schiera con una difesa a tre e Maignan tra i pali, affidandosi in avanti alla fantasia di Leao e Pulisic alle spalle di Jovic.

Italiano, dall'altra parte, opta per il 4-2-3-1 con Skorupski in porta e un tridente creativo alle spalle di Castro, guidato da un Ndoye ispirato fin dai primi minuti.

Primo tempo: equilibrio e nervi saldi

La partita si accende subito. Al 4', Leao fa ammannire Lucumì e serve Jimenez, che però calcia alto. Il Bologna risponde con Ndoye, che innesca Orsolini ma l'azione sfuma.

È un confronto acceso, giocato a ritmi alti: il Milan fa girare palla, il Bologna aggredisce e riparte con coraggio.

Skorupski è subito decisivo su una deviazione maldestra di Beukema e, poco dopo, su





Speciale Coppa Italia



un tentativo ravvicinato di Jovic. I rossoblù si affacciano con maggiore insistenza: un colpo di testa di Castro viene fermato da Maignan, e poi ci prova anche Ferguson dalla distanza, senza fortuna.

Nel finale di tempo i felsinei aumentano la pressione: Miranda serve Orsolini, anticipato all'ultimo, poi Holm sfiora il gol di testa.

All'intervallo il punteggio è fermo sullo 0-0, ma la sensazione è che il match sia tutt'altro che bloccato.

Secondo tempo: Ndoye eroe rossoblu

Nella ripresa, al 53', il Bologna colpisce. Un'azione insistita porta Hernandez a contrastare Orsolini, ma il rimpallo diventa un assist per Ndoye che, dal cuore dell'area, fulmina Maignan con un destro secco: 1-0.

L'Olimpico esplode di gioia rossoblu.

Il Milan reagisce con l'orgoglio, ma senza lucidità: Leao prova una rovesciata senza fortuna, Jovic arriva in scivolata su un cross di Fofana ma colpisce solo l'esterno della rete. Conceicao cambia volto alla squadra inserendo forze fresche come Joao Felix e Gimenez, ma è il Bologna ad avere le occasioni migliori in contropiede.

Skorupski è ancora monumentale su Pulisic, mentre Ndoye sfiora il bis con un altro destro potente ma impreciso.

Nei minuti finali Italiano rinforza la difesa e gestisce con intelligenza, mentre il Milan si affida all'orgoglio e alla confusione.

Nel recupero Odgaard si inventa un numero da solista, Maignan blocca e rilancia per un assalto che però non arriverà mai.

Il sogno si avvera

Dopo sei minuti di sofferenza, l'arbitro Mariani fischia la fine.

Il Bologna è campione. Una gioia incontenibile, un trofeo che mancava dal 1974, una serata che resterà scolpita nella memoria della città.

E come premio ulteriore, l'Europa League attende.

È il trionfo del lavoro, del gioco e del cuore. È il trionfo del Bologna.

MILAN-BOLOGNA 0-1

Rete: 52' Ndoye.

MILAN (3-4-2-1): Maignan; Tomori (62' Walker), Gabbia, Pavlović; Jiménez (62' Félix), Fofana (87' Chukwueze), Reijnders, Hernández; Pulisic (87' Abraham), Leão; Jović (62' Gimenez). - All. Conceição.

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski; Holm (75' Calabria), Beukema, Lucumí, Miranda; Freuler, Ferguson; Orsolini (69' Casale, Fabbian (69' Pobega), Ndoye (80' Odgaard); Castro (80' Dallinga). - All. Italiano.

Arbitro: Mariani di Aprilia.

Recupero: 2'+6'.

Rosalba Angiuli



Speciale Coppa Italia



Dedicato alla famiglia alla grande famiglia del tifo rossoblu



Le parole di Santiago Castro incorniciano la magica notte dell'Olimpico. Dopo 51 anni il Bologna torna a vincere la Coppa Italia e aggiunge un trofeo scintillante a una bacheca ricca ma ormai polverosa.

Soprattutto il Bologna di Italiano scrive una nuova e magnifica storia di sport e di vita. Ri-chiama intorno a sé il mondo del tifo, riaccende la città che porta 35 mila appassionati sulle gradinate dell'Olimpico. Sono loro la colonna sonora vivente di una partita che Ndoye firma con un gol-gioiello e Italiano conduce in porto con la prudenza di uno stratega troppe volte deluso dalle finali perdute.

È magnifico l'abbraccio che il pubblico tributa al tecnico di Ribera: lui con le braccia spalancate a godersi l'ovazione del trionfo, i cori festanti e il sapore della vittoria da gustare come un frutto caldo e saporito.

Roberto Baggio porta la Coppa, il Sindaco De Silvestri, uomo simbolo del gruppo rossoblu',

la alza come un talismano che vuole annunciare nuove imprese.

È la vittoria di un Bologna solido, forte e maturo, capace di annullare il Milan, di addomesticare i grandi solisti rossoneri a cominciare da Leao. Superato lo scoglio della paura con una triplice parata di Skorupski su Beukema e Jovic nei primi minuti, la squadra di Italiano diventa padrona del campo con Ndoye e Orsolini a cercare spazio sulle fasce e il centrocampo ben presidiato da Freuler e Ferguson. Quando in avvio di ripresa Ndoye pesca la sua perla con un destro preciso nel cuore dell'area milanista, Italiano cambia il suo piano tattico. Si copre le spalle con Casale e Pobega. Passa al 3-5-2, infittisce le linee e poi toglie anche Ndoye per inserire Odgaard con Castro, in campo dal primo minuto, ora affiancato da Dallinga in prima linea.

Il piano strategico è vincente e il Milan povero di gioco e ispirazione resta imbrigliato nella carta moschicida dei rossoblu.

Vittoria più che meritata per Italiano e il suo gruppo di ferro. Lode al presidente Saputo che in dieci anni ha portato la Champions e un trofeo di prestigio, agli uomini mercato Sartori e Di Vaio. E lode al pubblico rossoblu che fa festa con le canzoni di Dalla e Cremonini in una notte infinita. È proprio la sera dei miracoli. Ma l'impressione vera è che sia solo l'inizio di un ciclo virtuoso che può spingere il Bologna verso una nuova età dell'oro.

Giuseppe Tassi



Speciale Coppa Italia



LA SERA DEI MIRACOLI

Era il 1980 quando l'immenso LUCIO DALLA compose "La sera dei miracoli", capolavoro di un genio assoluto qual è stato Dalla.

Canzone di straordinaria bellezza. Un "gioiello" della Musica. Che Lucio, con la sua grande ispirazione e sensibilità, confezionò in una serata romana dolce e magica. Come quella di ieri. Sì, proprio come quella di ieri.

E allora propongo una parte, una parte di quel meraviglioso testo di Lucio. Lo so, lo conoscete tutti. Ma rileggetelo ancora una volta. Entrate in quella dimensione, in quella atmosfera di quando Dalla lo compose.

Ed è incredibile: è come se Lucio Dalla, il quale andava a vedere spesso i rossoblu allo stadio (e non mancava mai al Palasport, amava fortemente il basket e in cuor suo si sentiva playmaker) l'avesse scritta d'istinto ieri "La sera dei miracoli".

Mezzo minuto dopo il triplice fischio di fine partita che allo stadio Olimpico sanciva la vittoria del Bologna 1-0 sul Milan nella finalissima della Coppa Italia.

"È la sera dei miracoli, fai attenzione qualcuno nei vicoli di Roma

con la bocca fa a pezzi una canzone

È la sera dei cani che parlano tra di loro della luna che sta per cadere

E la gente corre nelle piazze per andare a vedere

questa sera così dolce che si potrebbe bere

Da passare in centomila in uno stadio

Una sera così strana e profonda che lo dice anche la radio

Anzi la manda in onda

Tanto nera da sporcare le lenzuola

È l'ora dei miracoli che mi confonde

Mi sembra di sentire il rumore di una nave sulle onde.

Si muove la città

con le piazze e i giardini e la gente nei bar

Galleggia e se ne va

anche senza corrente camminerà

Ma questa sera vola

le sue vele sulle case sono mille lenzuola".....

(Lucio Dalla)





Speciale Coppa Italia



UN PUNTO ESCLAMATIVO STORICO

Scrivo queste note sul treno partito da Roma Termini alle 5,10 del 15 maggio, dopo una giornata densa di emozioni.

Il Bologna fu fondato il 3 ottobre 1909, Nei primi 16 anni di vita non vinse nulla, anche perché ci fu l'interruzione bellica.

Nel 1925, il 23 agosto allo Stadio Nazionale (lo stesso dove nel 1934 il rossoblu Schiavio segnò il gol decisivo che laureò l'Italia Campione del Mondo), conquistò il primo scudetto a Roma battendo nel ritorno l'Alba per 2 a 0, dopo aver vinto in casa 4-0. I romani avevano vinto la Lega Sud, il Bologna la Lega Nord dopo 5 epiche finali contro il Genoa. Per 49 anni il Bologna stette spesso ai vertici e conquistò tantissimi trofei: il secondo scudetto sempre a Roma (stesso impianto di 4 anni prima) battendo il Torino nello spareggio (3-1 a Bologna, 0-1 in Piemonte, 1-0 con gol di Muzzioli nella gara decisiva).

I felsinei salirono sul tetto d'Europa, vincendo due volte la Coppa dell'Europa Centrale (il massimo trofeo continentale) nel 1932 e 1934, poi il Torneo dell'Esposizione di Parigi nel 1937 (battendo il Chelsea in finale per 4-1 prima squadra italiana a battere i maestri inglesi), ma i petroniani nel 1929 avevano battuto anche la nazionale dell'Uruguay, che l'anno dopo sarebbe diventata la prima squadra campione del mondo.

Era il Bologna che faceva tremare il mondo.

Arrivarono poi altri trofei, fino al settimo scudetto (dopo quelli del 1935, 1936, 1939 e 1941) conquistato ancora a Roma nel 1964, battendo nello spareggio, l'unico disputato dall'introduzione del girone unico nel 1929, l'Internazionale per 2 a 0, nella drammatica stagione dello scandalo doping e della morte del presidente Renato Dall'Ara a 4 giorni





Speciale Coppa Italia



dallo spareggio. Era il Bologna che giocava come fanno solo gli angeli lassù in paradiso come ebbe modo di dire l'allenatore Fulvio Bernardini l'anno prima dello scudetto dopo un 7 a 1 rifilato al Modena.

Il Bologna fu anche la prima squadra italiana a battere i maestri inglesi a domicilio (nel 1967 in casa del West Bronwich). Questa predisposizione a battere gli inglesi si rinnovò nel 1970 quando i rossoblu si aggiudicarono la Coppa di lega Italo-Inglese, che si disputava tra i vincitori della Coppa d'Inghilterra e della Coppa Italia, che il Bologna aveva appunto vinto nell'estate 1970, prevalendo in un girone davanti a Cesena, Modena e Reggiana, eliminando la Juventus nei quarti di finale (dopo due 0-0, nello spareggio di Como gol vincente di Perani) e vincendo il girone finale a 4 davanti a Torino, Cagliari e Varese.

Ancora Roma portò fortuna alla formazione bolognese che si aggiudicò la Coppa Italia 1974, battendo ai rigori il Palermo, dopo aver vinto un girone davanti a Napoli, Reggiana, Avellino e Genoa, poi un altro precedendo Internazionale, Milan e Atalanta.

Nei successivi 51 anni nessun trofeo (salvo l'intertoto, che però era un torneo di qualificazione alla Coppa Uefa e che vedeva tre vincitori, quindi non vero e proprio trofeo), quattro discese in B, due addirittura in C.

Trentamila bolognesi, probabilmente anche di più, perché alcuni avevano già prenotato alberghi e ristoranti e si faranno la vacanza romana pur non essendo riusciti a trovare i biglietti. Altrettanti i tifosi del Milan, ma a noi balzava agli occhi solo il rossoblu sotto il sole romano.

Partiti da Bologna con tanto di intervista di rete 7 e arrivati a Roma dove a intervistare era trc, la cosa che più colpiva erano i visi allegri del mattino tramutarsi in volti tesi per la tensione via via che passavano le ore.

Lo stadio un'apoteosi di tifo rossoblu con una coreografia spettacolare e un incitamento continuo. Sugli spalti Bologna 3 - Milan 0, ma non conta.

Per vincere la coppa ci vuole il gol di Ndoye e così a 100 anni dal primo scudetto, a 61'anni dall'ultimo scudetto, a 51 anni dall'ultimo trofeo "vero" vinto, il Bologna riapre la bacheca. Ero stato a Roma per Lazio - Bologna 1-2 nel febbraio 2024, mai avrei pensato di tornarci 15 mesi dopo per una finale.

Le emozioni dei protagonisti le avete viste dal vivo o alla TV, io posso raccontarvi le emozioni finali sugli spalti: la signora che dice non ci credo, gli occhi brillanti dei bambini che ricorderanno questa notte tutta la vita, le lacrime di adulti chi mai avevano provato una tal gioia o l'avevamo vissuta oltre mezzo secolo fa.

C'era veramente tanta Bologna, ho incontrato ed abbracciato tanti amici e conoscenti. Il Bologna in casa è fortissimo, in perfetto connubio con la sua gente, e a Roma i rossoblu sembravano in casa e allora la serata non poteva che finire come al Dall'Ara, con le note di Cremonini e Dalla.

Ora ancora due partite, a Firenze dove Vincenzo Italiano, ex che perse tre finali con la Fiorentina, poi la grande festa contro il Genoa... sì proprio quel Genoa delle 5 finali di 100 anni fa

Ezio Liporesi
(nostro inviato speciale)



Speciale Coppa Italia



Certe notti non finiscono all'alba... ...semplicemente non finiscono mai!

Quella del 14 maggio 2025 per il Bologna sarà una di queste. E ancora oggi, mentre vi scrivo, faccio fatica a credere che sia tutto vero. Eppure l'ho visto con i miei occhi, l'ho inciso nella memoria, l'ho registrato nella mente prima di coricarmi... per poi sognarlo di nuovo. Il Bologna ha vinto la Coppa Italia. Ma definirla semplicemente così è riduttivo. Per noi tifosi è stato molto di più: un risarcimento emotivo, una liberazione collettiva, una medaglia al valore per chi da troppo tempo aspettava un momento simile.

Per chi, come me, a cinquant'anni suonati non aveva mai vinto niente, ma aveva avuto il privilegio – e la dannazione – di tifare Bologna FC in nome dei racconti di nonni e padri. Gente come noi, che ha calcato i campi di Serie C e B, che fino a ieri recitava la favola della provinciale in Serie A.

I tempi d'oro, quelli degli scudetti, erano finiti nel '64. Una finale di Coppa Italia? Non la giocavamo da cinquantuno anni.

Altro che "la Coppa del Nonno", come si diceva con ironia negli anni bui. Questa, contro un Milan storico e blasonato, è sembrata la Champions, preceduta da una coreografia da urlo. Anzi, qualcosa di ancora più grande.

Troppo grande, forse, per noi cinquantenni con il cuore in mano. Un qualcosa che ha superato ogni più rosea aspettativa.

Il fischio finale all'Olimpico ha scatenato l'inferno, in città: clacson, cori, lacrime, caroselli... Bologna è esplosa, di nuovo colorata di rossoblu.

Oltre trentamila cuori a Roma, e chi è rimasto a casa ha semplicemente aperto le finestre... per sentire passare il sogno. Eppure, la vigilia era stata degna di un romanzo surreale: autobus mai arrivati, ultras rimasti a piedi sin dalle sei del mattino, truffe, biglietti fantasma. Una corsa all'ultimo respiro per trovare un'auto, un treno, qualsiasi cosa. (Nei prossimi giorni, prevedo che voleranno parecchi stracci...)

Per me, ansia e attacchi di panico, notti in bianco, sigarette a raffica. Avrei dovuto smettere, ma come si fa?

È stato un esodo, un pellegrinaggio mai visto prima. Un evento storico per la nostra città. Tanto da rubare a Lucio Dalla le parole per una sciarpa: **"Si muove la città"**, con la data della finale sotto. E al comando, il nostro "Mosè": Vincenzo Italiano, che ha portato il suo popolo fino in fondo.

Sul campo, il Bologna ha dimostrato personalità, organizzazione, spirito.

Il Milan parte forte, con ritmo alto. I fantasmi della sconfitta in campionato riaffiorano. Ma i rossoblu non si scompungono. Prendono le misure, costruiscono gioco, alzano il baricentro. Castro sfiora il vantaggio, Skorupski tiene botta con interventi decisivi.

Poi, nella ripresa, l'episodio che cambia tutto: Ndoye dal limite, rasoiata, rete gonfiata. Il VAR controlla, ma è tutto regolare. La curva esplode.

Da lì in poi, Italiano gestisce da maestro. Abbassa la linea, passa a cinque, inserisce forze fresche. Il Bologna si compatta: non passa più nemmeno uno spillo. La partita diventa un incontro di boxe. Ma va bene così. Al Colosseo, un tempo, combattevano i leoni. Noi mettiamo il famoso "pullman", ma appena possibile proviamo a giocare, a ripartire. È un capolavoro tattico.

Il Milan prova a reagire, ma si schianta contro un Bologna perfetto: corto, ordinato, solidissimo. Soffriamo, certo. Ci abbracciamo, tremiamo, ma resistiamo. Anche gli ultimi sei minuti di recupero – brodosi, infiniti – passano. È finita.

Il Bologna alza un trofeo nazionale dopo 51 anni.



Speciale Coppa Italia



E soprattutto... torna in Europa. Là dove i nostri cuori ci hanno sempre immaginato, anche quando sembrava impossibile.

In città si fa festa, come un anno fa per la Champions. I milanisti schiumano rabbia, abbandonano l'Olimpico. Noi restiamo, felici come se non ci fosse un domani.

Italiano vola in aria, lanciato dai suoi ragazzi. Lollo è scatenato, Orso impazzito, Ndoye ritira il premio come migliore in campo con la sciarpa dei Forever. E poi tutti gli altri, impazziti di gioia.

In primis Joe Saputo, il Presidentissimo, felice come un bambino a Natale. Anche io scoppio a piangere.

Le prime telefonate partono subito. L'abbraccio con Denis Rinaldi delle Bucce Diverse, a petto nudo e in lacrime. Con Alfio Giugniuletti del Fan Club del femminile, anche lui emozionato con il figlio. Con Attilio Benoffi, il mio migliore amico, che urla al telefono. La commozione con Lamberto Bertozzi, il mio mentore di Cronache bolognesi.

La chat dei DMO – Distinti ma Ostici impazzisce. Quelle dei fratelli del Club Franco Battisodo di Pesaro, della Sala Gessi. E festa grande anche per i Forever, nel loro 50° anno di storia. Anche Cri dei Mai Domi, Davide il Critico hanno il magone. Perché chi non ha mai vinto nulla, ma ha sempre amato, sa cosa significa.

E poi loro, in campo: Morandi, Cremonini, tutto lo staff. Tutti fuori di testa.

Bologna esplode di nuovo. Si prepara al cerimoniale di ogni notte magica: aspettare gli eroi, cantare, piangere, ballare.

Con una dedica particolare...

A chi ci guarda da lassù.

Guidati da Sinisa.

Perché stanotte, anche il paradiso...

È tinto di rossoblu.

Danilo Billi





Speciale Coppa Italia





Speciale Coppa Italia





Speciale Coppa Italia





Speciale Coppa Italia





Speciale Coppa Italia





Speciale Coppa Italia



Le prime pagine dei quotidiani





Speciale Coppa Italia



Le prime pagine dei quotidiani





Speciale Coppa Italia



GRAZIE RAGAZZI - GRAZIE PRESIDENTE

Nella notte romana i ragazzi di mister Italiano hanno regalato al sottoscritto e a tutti i tifosi rossoblu, al termine di una partita perfetta, una vittoria attesa da 51 anni, in una manifestazione che regala un trofeo da porre in bella vista in bacheca.

Al termine di questa serata piena di felicità e con gli occhi pieni di lacrime di gioia mi sono reso conto di essere stato spettatore di tutte le eclatanti vittorie rossoblu del dopoguerra; la Mitropa Cup 1962, il Campionato 1964, la Coppa Italia 1970, la Coppa di Lega Italo-Inglese 1970, la Coppa Italia 1974, la Coppa Intertoto 1999 e logicamente la Coppa Italia 2025.

Questo ricordo mi ha portato al massimo di gioia, ad una grande felicità che non si può descrivere, ma nello stesso tempo, mi ha portato una grande amarezza in quanto Luca, il mio secondogenito, grande tifoso come il sottoscritto, non è più al mio fianco.

Con un magone, con un grosso groppo alla gola, mi sono dedicato a questo numero speciale della fanzine da dedicare a tutti i tifosi, ma in primis a Joey Saputo, il nostro Presidente che ha cambiato la posizione in classifica del club spostandolo, finalmente, nella parte sinistra della classifica portandoci finalmente a giocare in Europa.

FORZA BOLOGNA

Lamberto Bertozzi



Collezione Lamberto e Luca Bertozzi



Speciale Coppa Italia



**Mercoledì sera all'Olimpico ha vinto
Bologna.**

Sul campo i nostri ragazzi, guidati da Vincenzo Italiano, sono stati fantastici e hanno meritato la vittoria. Ma i trentamila che hanno colorato lo stadio hanno fornito una spinta fondamentale, con una coreografia commovente e una partecipazione straordinaria per tutta la partita.

Per questo voglio ringraziare uno ad uno tutti i bolognesi che hanno affrontato la trasferta di Roma e anche i tanti che hanno affollato le piazze e i locali di Bologna per tifare da lontano.

Questa Coppa è la vostra Coppa, e questa storia bellissima che abbiamo scritto ha per protagonisti tutti i bolognesi.

Perché We Are One non è solo uno slogan, è la strada che ci ha portato alla vittoria.

Grazie di cuore

Joey Saputo





LA PAGINA DEI SUPPORTERS ROSSOBLU



Alessandro Alberani & Company



Questo è il seggiolino che sarebbe dovuto essere di Marco allo stadio Olimpico mercoledì. Arrivato a Roma lunedì è stato purtroppo investito da una bicicletta nella zona di Villa Borghese ed è finito all'ospedale con femore e anca rotta. Ha visto la finale da un letto di ospedale.

Forza Marco

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina e foto dell'interno della fanzine: Bologna F.C..

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.





LA PAGINA DEI SUPPORTERS ROSSOBLU



Gli amici Fausto e Natascia esultanti alla finestra dell'Osteria del Podestà, feudo della bolognesità



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

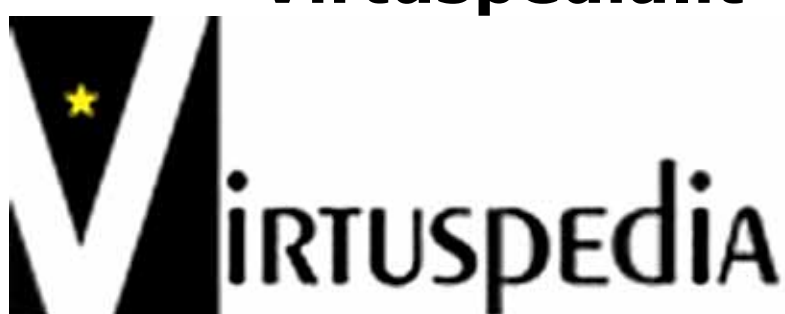
L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna